



# La sfiducia Dimissionari 17 consiglieri Bitonci è caduto

Hanno risposto tutti all'appello firmando dal notaio l'addio al Consiglio comunale

di **Claudio Malfitano**  
PADOVA

Dimissioni sottoscritte da 17 consiglieri davanti a un notaio: è la formula per sfiduciare Massimo Bitonci. Ed è quanto si è concretizzato ieri a tarda sera. La giunta è caduta, la guerra è finita. Adesso inizia un'altra partita, con l'arrivo di un commissario a Palazzo Moroni e la prospettiva di nuove elezioni in primavera.

**Firme dal notaio.** Ieri a tarda sera, nello studio di un notaio in via Santa Lucia, sono arrivati gli ultimi consiglieri. È 17 il numero da raggiungere. Al di là della scaramanzia, la legge prevede che il consiglio comunale venga sciolto se si dimettono contestualmente la metà più uno dei componenti. Su 32 consiglieri, vuol dire 17. Una giornata quella di ieri fatta di trattative e discussioni. Il segretario del Pd

» La maggioranza si sgretola a notte fonda in via Santa Lucia. Anche Fernanda Saia sceglie l'addio a Palazzo Moroni staccando la spina all'amministrazione

Massimo Bettin ha garantito per i dem (oltre a lui, Umberto Zampieri, Gianni Berno, Andrea Micalizzi, Claudio Piron, Enrico Beda, Margherita Colonello), il commissario Simone Furlan ha assicurato la presenza di Manuel Bianzale e Carlo Pasqualetto. Via via sono arrivati Antonio Foresta, Riccardo Russo e gli esponenti di Padova2020 Roberto Marinello e Beatrice o Dalla Barba. I due consiglieri del M5S Giuliano Altavilla

» Oltre al gruppo del Pd sfilano Foresta, Russo, Bianzale e Pasqualetto per Fi, Marinello e Dalla Barba (Padova 2020), Altavilla e Betto (M5S) e Silva (lista Rossi)

e Francesca Betto sono arrivati dopo una riunione con altri esponenti del partito. Per ultimi Jacopo Silva della lista Rossi e Fernanda Saia, già transitata nel gruppo misto. Dopo l'atto notarile di ieri sera, le dimissioni saranno formalizzate a Palazzo Moroni questa mattina o, al più tardi, lunedì. Un mero adempimento giuridico. **In campo Salvini.** Una giornata vissuta in altalena, con l'arrivo nel primo pomeriggio dell'estre-



ma minaccia del segretario della Lega Matteo Salvini, che ha tentato in tutti i modi di salvare il suo sindaco Bitonci. Padova infatti è la più grande città d'Italia governata dal Carroccio: «Se davvero due consiglieri di Forza Italia pensano di mandare a casa il sindaco vuol dire schierarsi contro tutta la Lega e mettere in discussione le alleanze a ogni livello», ha tuonato. Quasi una beffa per il Carroccio che oggi riunisce a Firenze i suoi 300 sin-

daci: «La Lega è orgogliosa di come Massimo e la sua squadra hanno ripulito e rianimato Padova». **Il freno forzista.** Pochi minuti dopo arriva via agenzia l'appello di Niccolò Ghedini, che tenta una mediazione dell'ultimo minuto: «Sfiduciare Bitonci sarebbe un grave errore politico - ha spiegato - Al di là di ogni contrapposizione, delle ragioni o dei torti, questo è il momento dell'unità del centrodestra ver-

so il No al referendum. È doveroso rivolgere un appello al buon senso agli eletti di Forza Italia nel Comune di Padova e alla dirigenza del partito per evitare una frattura che sarebbe incomprensibile per il nostro elettorato». A supporto del senatore forzista arriva l'euro parlamentare Elisabetta Gardini, da tempo schierata su posizioni "bitonciane": «Condivido le parole di Ghedini e confido che ogni rivalità all'interno del cen-

**SUPER OFFERTE DI INIZIO STAGIONE.**

**-40%**  
**450 €**  
~~749 €~~